CORRIERE DELLA SERA
14 Maggio 2024 - Corriere della Sera (ed. Nazionale) pag. 56

Eventi
Le arti e le idee

Il commento

Il gigante dei due mondi

di **Maurizio Porro**

Sarà un film concerto dedicato all'opera omnia di Ryuichi Sakamoto (foto) ad inaugurare venerdì 17 alle 21.30 questa edizione di Piano City. Sakamoto, scomparso il 28 marzo 2023 a 71 anni, è stato un talento poliedrico, musicista a 360 gradi, compositore di colonne sonore riconoscibili a un miglio, sposando con le note Oriente e Occidente e frequentando molti generi prima di diventare solista. Il suo debutto con la musica da film è stato folgorante, originale, fuori dallo stile melodico e aveva eccitato tutta Cannes nel 1983 con *Furyo* di Oshima. Ma è poi con tre

L'appuntamento Dal 17 al 19 maggio Piano City Milano: un'artista emergente racconta la particolare atmosfera

TUTTI SULLO STESSO PIANO



SIMONE ARDENTI

COSTANZA PRINCIPE: «CON BEETHOVEN E I CONIUGI SCHUMANN PER FAR CAPIRE CHE LA MUSICA È DEMOCRATICA»

di **Enrico Parola**

Aveva già suonato a Piano City, come giovane promessa degli ottantotto tasti, e, da milanese, ha seguito da spettatrice non pochi appuntamenti durante le passate edizioni. Però stavolta sarà proprio lei tra i protagonisti dell'inaugurazione, con un recital dedicato a Beethoven e ai coniugi Schumann, Robert e Clara Wieck.

Costanza Principe, se le dicono Piano City lei pensa a...?

«Ai luoghi dove ho suonato, innanzitutto: le Vigne di Leonardo o il Castello Sforzesco, solo per citarne un paio. E all'atmosfera che si respira, in generale e nel particolare più minuto. Già il fatto che l'intera città sia invasa in ogni dove da decine di pianisti e pianoforti è qualcosa d'eccezionale, è un momento in cui la musica si impone come fattore sociale, come festa dell'arte. Poi, il rapporto che si instaura tra chi suona e chi ascolta: non c'è la distanza palco-platea, luoghi "altri" mettono tutti sullo stesso piano e spingono l'esecutore a non sentirsi superiore, a pensare: "Dall'alto della mia sapienza sbocconcello qualcosa a chi normalmente non frequenta teatri o sale de concerto"; no, quando ci si trova circondati da tanta gente che si, magari non conosce opere e autori, ma segue partecipe, silenziosa e concentrata, ci si rende conto che l'unica cosa che conta è: "La musica comunica bellezza, emozioni? Sa prendere, appassionare?" Tutto il resto è un di più».

Lei suona spesso le opere di Clara Schumann; perché?

«Innanzitutto, perché Robert Schumann è forse l'autore che più ho studiato e portato in concerto; è stato inevitabile allargare lo sguardo alla produzione di sua moglie: è stato davvero interessante scoprire i continui scambi di melodie: ora è Clara a riprendere una di Robert, ora è lui a "struttare" un tema della moglie per delle Variazioni. Talvolta la loro scrittura è affine non solo a livello melodico, ma anche timbrico, armonico, seppure la struttura, l'articolazione formale, sia più lineare, meno elaborata in Clara. Lo si vede bene nei *Valses romantiques*, una serie di valzer collegati in modo semplice, si sente chiaramente quando si passa da uno a quello successivo. Anche *Papillons* di Schumann sono una serie di danze».

E poi c'è l'ultima delle trentadue Sonate di Beethoven.

«L'ho portata all'esame di diploma in Conservatorio. Avevo diciassette anni, ricordo ancora quello che mi spiegava a riguardo il maestro Balzani. Ora che ne ho trentuno penso di aver approfondito la mia riflessione, ma non ho affatto esaurito le domande che quest'opera suscita: un primo movimento impetuoso, ricco di contrasti, un secondo ampio e disteso, ma che nel finale recupera il dramma iniziale e porta a una sintesi sublime: anche se in due soli tempi, di contro ai canonici tre o quattro, la concezione dell'opera III è perfettamente completa e conchiusa».



Talento Costanza Principe

Diplomata in Conservatorio a diciassette anni: è stata un enfant prodige?

«No, ho iniziato a suonare a sei anni, tanti bambini iniziano prima. Entrambi i miei genitori sono pianisti (e il nonno è Quirino Principe, musicologo tra i più noti degli ultimi decenni, ndr.), l'avvio è stato talmente naturale da risultarmi quasi incosciente: fino ai quindici anni non mi sono mai davvero domandata se mi piacesse suonare; lo facevo come si fa qualcosa di inevitabile e automatico».

> Qui non c'è la distanza palco-platea e gli artisti non suonano dall'alto della loro sapienza

> A 15 anni ho messo in discussione la musica come si fa con la famiglia. Poi l'ho scelta per la via

E a quindici anni?

«Arriva il momento in cui si mette in discussione la famiglia, e per me ha significato anche mettere in discussione la musica. Ho iniziato a domandarmi se volessi continuare. Per un anno ho suonato poco, concentrandomi più sul liceo classico; però, dopo quell'anno, ho capito che il pianoforte mi piaceva e infatti dai sedici iniziai a studiare veramente. E dopo la maturità, tra medicina e dedicarmi totalmente alla musica, scelsi la seconda. Un amico, mentre bevevamo un caffè, mi parlò dell'esame di ammissione alla Royal Academy di Londra. Ci provai quasi per sfizio e mi ammisero, con anche una borsa di studio. Sei anni a Londra, poi l'Accademia di S. Cecilia con Benedetto Lupo».

Sogni?

«Sono scuramantica, non li faccio né li dico. Però... suonare i Concerti di Brahms...».

Chi è

● **Costanza Principe** (San Benedetto del Tronto 1993), figlia di una coppia di pianisti e nipote del musicologo Quirino Principe, ha già ottenuto premi in tutto il mondo sia come solista che suonando con orchestre prestigiose. Il suo primo album (2022) è stato dedicato a Schumann

© RIPRODUZIONE RISERVATA



francesco@paroleedintorni.it
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.